

Dal 5 febbraio allo Smeraldo

Premiata ditta Una soap esagerata

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ «Quindici anni di teatro e solo undici in tivvù». La Premiata Ditta, per bocca di Pino Insegno, mette le mani avanti: in procinto di arrivare a Milano con Soap al Teatro Smeraldo, la stakanovista compagnia, per anni onnipotente sul piccolo schermo, in tournée e reduce anche da un film poco distribuito ma di faticosa lavorazione, ricorda con battute a raffica la propria vocazione: di teatranti a trecentosessanta gradi.

Scordatevi Bbitulful, la parodia della telenovela più seguita su Rai due: il loro nuovo spettacolo, rodato da una sessantina di repliche osannanti, si chiama Soap per puro caso, anche se è ambientato negli studi di lavorazione di una soap opera. «Lo spunto l'abbiamo preso da un film americano, Bolle di sapone dice Roberto Ciufoli. È una parodia della vita degli attori che a furia di interpretare personaggi eccessivi restano in parte anche nell'esistenza di tutti i giorni, facendo una gran confusione». «E davvero - interloquisce il regista Guglielmo Ferro, figlio d'arte finora legatissimo al teatro serio - il testo è così ben fatto che non sembra nemmeno scritto da loro: una commedia brillante con tutti i meccanismi del

genere». Diversi i luoghi deputati nelle scene di Stefano Pace: il set, che viene avanti quando è in corso la ripresa, e due praticabili, per la vita amorosa e «normale».

«La Soap che si finge di stare girando - dice Francesca Draghetti - non esiste nella realtà, ma ne è tanto un concentrato che il pubblico la riconosce subito: amori travolgenti che durano tre puntate, parentele impossibili, figli avuti dal suocero».

«All'insegna del tutti con tutti, tanto che esageriamo anche noi - dice Tiziana Foschi - siamo ormai una piccola industria che sfama ventitre persone». Di cui sette in scena. «Alla Soap non bastavano solo quattro attori - dice Insegno - così abbiamo scelto comprimari di bravura imbarazzante ma poi gli abbiamo tagliato le battute, perché non facessero ridere più della Premiata Ditta». Si tratta di Roberto Stocchi, Joyce Pitti Leoni, Rossana Di Lorenzo. Per finire, i buoni sentimenti: «Non fa ridere parlare di affetti ma noi stiamo insieme da quindici anni in nome della comicità classica. Lo facciamo solo per amore, perché è un valore vero». Dal 5 al 16 febbraio allo Smeraldo, ingresso lire 35.000, 25.000, 20.000.



Una scena di «Romitori» di Claudio Remondi e Riccardo Capogrossi al teatro Litta

Un telegiornale nel silenzio dei Romitori

■ A proposito di coerenza drammaturgica, il teatro di Claudio Remondi e Riccardo Capogrossi è forse l'unico. Da sempre impegnati nella ricerca, tesi a una scrittura scenica priva o quasi di parole, i due attori confermano le proprie scelte anche in Romitori, il nuovo spettacolo che va in scena per pochi giorni, da questa sera all'11 febbraio, al Teatro Litta, che lo ha prodotto assieme all'Edi. Uno spettacolo da non perdere in primo luogo perché segna il ritorno in scena dei due attori dopo qualche anno speso a formare giovani allievi interpreti. E perché evoca qualcosa

che tocca tutti da vicino: il rumore e la confusione che ci subissano e il desiderio di trovare sé stessi nel silenzio di un mondo a parte. Ma l'uomo non era un animale sociale? Già: Rem & Cap, con lunga barba da tagliare, tornano al mondo per scambiare quattro parole lasciando i rispettivi eremitaggi. Due angelici servi di scena gemelli (i danzatori Pietro e Ferdinando Gagliardi) li spronano, mentre un eccezionale percussionista, Sergio Quarta, li perseguita con i rumori della società. Quello che succede poi lo spettatore lo legge come vuole, visto che Re-

mondi e Capogrossi teorizzano una drammaturgia che lasci al pubblico il compito di comprendere, secondo la propria sensibilità. Sono due pazzi esaltati questi uomini? Oppure sono incapaci di raggiungere qualsivoglia perfezione? O veramente uomini liberi, anche se tentati dal richiamo, invincibile, del telegiornale? Ore 21, ingresso lire 30.000. Domani alle 10.30 Claudio Remondi e Riccardo Capogrossi incontreranno il pubblico presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. Ingresso libero. □ M.P.C.

Parte stasera in via Oxilia una rassegna dedicata al regista di Parma, dalle prime opere a «Novecento» Bertolucci, il tango e la commare secca

PIERFRANCO BIANCHETTI

■ È il 1962 quando Bernardo Bertolucci giovanissimo regista, figlio di Attilio noto poeta e scrittore, si presenta timidamente alla Mostra di Venezia con il suo primo lungometraggio La commare secca, storia dell'assassino di una prostituta, il cui cadavere è trovato vicino ad un fiume. Il film, attaccato ferocemente dalla critica, disegna un quadro crudo e poetico allo stesso tempo della malavita romana.

«Il primo Bertolucci è il titolo della rassegna della Cineteca italiana presso la sala di via Oxilia, 10, in programma da oggi al 18 febbraio. Bertolucci, nato a Parma nel 1941, realizza a soli sedici anni due documentari in 8 e 16 millimetri, ed è chiamato nel 1961 da Pasolini, come aiuto regista sul set di Accattone. L'anno successivo esordisce nel lungometraggio con il citato La commare secca (oggi e domani) che si segnala per il linguaggio visivo audace ed anticon-

formista. Nel 1964 si riscatta agli occhi della critica (soprattutto francese) con la sua seconda opera, Prima della rivoluzione (il 29 e 30), amara educazione affettiva e politica di un giovane benestante di Parma, costretto a sconfiggere il suo credo marxista per un matrimonio di convenienza che lo farà rientrare nei ranghi della buona borghesia. Lo stile narrativo di Bertolucci è sempre più originale, nel 1967 dopo un periodo confuso e difficile sul piano personale ed artistico, è al fianco di Sergio Leone nella sceneggiatura di C'era una volta il West. Nel 1968 gira il suo terzo lungometraggio Partner (31 gennaio e 4 febbraio), ispirato liberamente al Sostia di Dostoevsky; ; realizza un documentario su La via del petrolio ed un episodio del film Amore e rabbia. Da Jorge Luis Borges, il regista trae una delle sue opere più belle La strategia del ragno, 1970 (il 5 e 6 febbraio), sto-

ria di un giovane ritornato nella sua piccola città di provincia, alla ricerca della verità sul padre ucciso dai fascisti vent'anni prima. Ma le sue indagini gli faranno conoscere una verità amara. Il tema del tradimento poi ripreso con il successivo Il conformista, è trattato con intriga e ambiguità. Nel 1972 a poco più di trent'anni, Bertolucci entra nella storia del cinema con Ultimo tango a Parigi (12 e 13 febbraio), apologo sull'amore e la morte che consacra il cinema a livello internazionale, anche se gli procura un mare di guai con la censura. Grazie ad Ultimo tango a Parigi, Bertolucci può realizzare nel 1974/75 il kolossal Novecento Parte I e II (la prima è in cartellone il 7 e 11 e la seconda il 14 e 18), saga storica ambientata nella Bassa Padana, che spazia dagli inizi del secolo fino al 25 aprile 1945, protagonisti un padrone e un contadino, legati da un amore-odio, simbolo di due destini rappresentati l'Italia.

Riviste Una specie da salvare

La prima mostra «Salvanda Riviste di cultura una specie da salvare» sarà inaugurata oggi - 28 gennaio - alle 18,30 presso la Fondazione Corrente di via Carlo Porta 5 e resterà aperta fino a venerdì 31 gennaio (orario di apertura). Una rassegna che si articola attraverso un percorso di pannelli visivi, copie delle singole riviste e un breve catalogo esplicativo e che intende mettere in evidenza il lavoro, per lo più sommerso, di riviste di poesia, arte, filosofia, letteratura, che hanno come caratteristica quella di essere autofinanziate e quindi svincolate totalmente dalla pubblicità. Tra le riviste promozionali dell'iniziativa segnaliamo «Manomete» di Giancarlo Majorino, «Musica/Realtà» di Luigi Pestalozza, «Nuvole» di Giovanni De Luna, «Rendiconti» di Roberto Roversi, «Il Segnale» di Lelio Scanavini.

Il traffico dalla bici all'astronave

educazione ambientale. Il volume riassume il lavoro di due anni, partito con una rappresentazione teatrale sui treni d'epoca al Museo della Scienza e della Tecnica: si va dalle favole e dal mito del viaggio ai sistemi satellitari per il controllo del traffico e ad Artichernobyl XXI, la città automatizzata senza auto. Al testo sono allegati cinque opuscoli, che raccontano la storia degli aeroporti milanesi, delle Ferrovie di Stato, delle Ferrovie Nord e dell'Atm.

Il kit «Dalla bicicletta all'astronave» verrà distribuito alle scuole, agli enti e alle associazioni che lo richiederanno al numero 29504242 (Ufficio Iniziative Educative e Culturali del Comune di Milano).

Lo slogan si rifà all'ecologismo, più precisamente alle specie in via di estinzione. Solo che stavolta non si tratta di animali o piante. Da proteggere non ci sono la foca, ma la rivista, meglio le riviste di cultura.

Dalla bicicletta all'astronave. Di questo tratta il libro che il settore Educazione del Comune di Milano ha pubblicato per le scuole medie e il biennio delle superiori, nell'ambito delle proposte di

Sport e studio Nelle scuole i giganti Stefanel

■ Il 50% dei ragazzini milanesi tra gli 8 e i 14 anni ha il colesterolo alto. Lo rivela una ricerca della Facoltà di Medicina, che individua anche le cause del preoccupante fenomeno: alimentazione sbagliata, ma soprattutto sedentarietà. Per dare uno scorcio alla pigrizia la Provincia ha deciso, in accordo con i Comuni, di tenere aperte le palestre scolastiche anche al pomeriggio, ed inoltre di ingaggiare i cestisti della Stefanel: le scuole superiori che ne faranno richiesta riceveranno la visita dei campioni, pronti ad impartire per un giorno lezioni di sport, e svelare i segreti del basket.

L'iniziativa della Provincia - l'accordo tra la Olimpia Stefanel e Palazzo Lsimbar di è stato presentato ieri - prevede anche sconti del 50% per gli studenti che andranno al Forum di Assago, e ingressi gratuiti per gli insegnanti di educazione fisica.



Bernardo Bertolucci e Jaen Louis Trintignan sul set de «Il conformista»

Domani sera al Rainbow I disgustosi W.A.S.P. Vermi e maiali in sala per musica da pervertiti

■ «Siamo pervertiti sessuali»: lo dicono a chiare lettere i W.A.S.P., che domani saranno in concerto al Rainbow (ore 20, lire 30.000). Basta analizzare la sigla con cui spacciano la loro terrificante miscela musical-teatrale per capire di che gente stiamo parlando: in origine W.A.S.P. definiva i puri americani («White Anglo Saxon Protestants»), ma nelle mani della band di Blackie Lawless è diventata, appunto, «We Are Sexual Perverted». Del resto il gruppo, nel corso della sua lunga carriera, si è sempre distinto per esibizioni ai limiti della pubblica decenza, con overdose di sesso, violenza, brutalità e satanismi a buon mercato. Musicalmente non ci troviamo di fronte a dei fenomeni di creatività, ma a una formazione che proprio sull'eccesso ha costruito il suo successo; si dichiarano esponenti del «glam street splatter rock and roll», vale a dire di un

rock durissimo dalla vena ultraggioga e comedito da scenografie pacchiane, volgari e disgustose. Anche il nuovo tour, che precede di qualche settimana l'uscita dell'album Kill, Fuck, Die («Uccidi, fotti, muori»), si preannuncia all'insegna della trasgressione più totale: le ultime notizie danno la presenza di un maiale vivo appeso al soffitto e di chiodi di verni da gettare a scie sulle prime file, mentre dodici televisori trasmetteranno scene di violenza urbana stile Tarantino. Momento clou della serata sarà la «crocifissione» sul palco di due vergini-vestali nude. Quanto ai pezzi in scaletta, ampia sarà la carrellata di «classici» della band come I Fuck like a Beast, I Don't Need No Doctor, The Crimson Idol, alternati a qualche anticipazione dall'imminente nuovo disco. □ Diego Perugini

Al De Amicis Il cinema con i capelli bianchi

■ Che un festival generazionale come il Sundance finisca per prendere atto che l'unica generazione non è quella della «X» (i coetanei di Ambra, per intenderci) è qualcosa di più di una notizia. «Abbiamo premiato Sunday - diceva il giurato Giancarlo Esposito - perché mette in scena una storia pochissimo hollywoodiana». Ovvero, l'amore tra due cinquantenni. Una storia «impossibile» tenuto conto degli standard creativi della Mecca del cinema. Perché, volenti o nolenti, il mestiere di anziano è poco cinematografico: i ruoli mancano e quando ci sono spesso sono di contorno o semplici macchiette.

Di quel buono - non moltissimo - che il cinema ha saputo dedicare alla terza età, tratta la rassegna in programma da oggi a domenica al De Amicis. Che parte con un appuntamento da non perdere: la proiezione di *Quella cert'età*, il video che Daniele Segre ha realizzato alla Camera del Lavoro di Milano con un gruppo di pensionati della Spi Cgil (stasera alle 20 alla presenza dell'autore). Raccontato in forma di intervista, è un viaggio divertente e emozionante tra i sentimenti degli anziani. Insieme al film di Segre, la rassegna (promossa in collaborazione con la Libera Istituzione per la Tutela dell'anziano) propone nella giornata d'apertura il delizioso *Mon Oncle* di Jacques Tati (alle 18): ritratto dolce e amaro di un mondo senza umanità, schiacciato dall'invasione tecnologica, realizzato nel 1958 da uno dei più grandi poeti del cinema europeo. Nei prossimi giorni sarà il turno della commedia in grigio: con la strana coppia Mathau-Lemmon, che in *Due inestricabili* brontoloni ripropongono il consueto repertorio di liti e piccoli dispetti (domani alle 18 e 22); con Lemmon solista in *Dad Papa* (giovedì alle 18 e 22); con il divertente *Cocoon* di Ron Howard (venerdì alle 20) e gli struggenti *Un re a New York* di Charlie Chaplin (sabato alle 16) e *Una domenica in campagna* di Bertrand Tavernier (sabato alle 20). Da non perdere *Atlantic City* di Louis Malle (giovedì alle 20) e il classico *Il posto delle fragole* di Ingmar Bergman (domani alle 20). □ B.V.

AGENDA

EMIGRANTI. Per la serie di incontri su «Milanesi e lombardi nella storia dell'Italia contemporanea», alle 17.30 Marco Cuzzi parla di «Prospero Moise Loria e il problema emigratorio italiano: la società umanitaria». Museo di Storia Contemporanea, via S. Andrea 6.

FILOSOFIA. Ultimo incontro del ciclo sulla storia della filosofia antica, con la lezione su «La filosofia dell'ellenismo: Epicuro e gli Stoici». Il Punto Rosso, ore 18.30, alla sala Acili di via Della Signora 3.

PITTURA. Per il ciclo di incontri «La pittura e la memoria», si parla di «La necessità della nozione di progresso in arte» con Remo Bodei, ordinario di Estetica presso l'Università di Pisa, il critico Paolo Fossati e l'artista Enzo Cucchi. Palazzo Reale, Sala Conferenze, in Piazza Duomo 12, ore 17.30.

LIBRI. «Marcia mondiale, una leggenda senza confini» è il libro di Carlo Monti e Romano Spada, pubblicato da Vallardi, che verrà presentato oggi, con i campioni, alla Società del Giardino, C.so Porta Vigentina 54 alle 11.30.

IPNOSI. Il Centro di Programmazione NeuroLinguistica Isi-Civ offre oggi una lezione gratuita di «Autoipnosi e programmazione neurolinguistica». Via Tolmezzo 3, ore 19.45.

ENERGIA. Il Centro Ecolife presenta il corso di Integrazione energetica. P.zza Agrippa 12, ore 21.

JAZZ. Alle Scimmie, concerto di Hammond Night, con Pippo Guerna, Renato D'Arjello e Marcello Sghena. Ore 22, via Ascanio Sforza 49.

CORTO. Cortometraggi indipendenti al Tunnel, per la serata «Senza poltrona». I titoli: «Tuble'n'strife» di Tim Holmes, «Bababaci» di Raffaella Russo e «Tengo famiglia» di Simone Ravasi. Segue il concerto di Montefiori Cocktail. Ore 21, via Sammartini 30.

FOTO. Continua la mostra di 40 fotografie e cinque poesie di Angelo Tondini su «Il colore nero». Kunst Café di via del Bollo 1, ore 10/20.

ARTE. «La pittura del cuore» è la mostra di Prashant che si apre oggi allo Studio d'Arts, in via S. Agnese 12/8, ore 18.

BACIO. Una mostra dedicata alle immagini del bacio, dal cinema alla fotografia è quella organizzata dal Ricordimediastore in Galleria Vittorio Emanuele. Orario 10/23, lunedì 13/23.

CORSI. Chiudono oggi le iscrizioni al corso di aggiornamento per insegnanti di matematica e fisica delle scuole medie superiori dal titolo «Quale matematica per la fisica». Il corso inizia il 3 febbraio, all'Università Bocconi. Per informazioni, tel.02/58365113.

LABORATORI. Extramondo questa sera alle 21 presenta il programma del suo laboratorio teatrale. Il corso dura da febbraio a giugno, con frequenza mono o bisettimale: gli incontri durano due ore e sono dedicati al training teatrale e fisico. Via R. Pilo 11, metrò fermata Porta Venezia.

DANZA. Serata gratuita e aperta a tutti di danze caraibiche. Ore 20.30, presso Mediterranea, via S. Gerolamo Emiliani 1.

VARESE. L'Università Popolare di Varese organizza un dibattito su «Nascere in casa alle soglie del 2000». Partecipano tra gli altri la psicologa Mariella Saletti, e Massimo Agosti, responsabile della divisione di patologia neonatale dell'ospedale di circolo di Varese. Via Ravasi 2, ore 21.

ROZZANO. «Rischio chimico e biologico in ambiente ospedaliero» è il convegno che si apre oggi alle ore 9 presso l'Istituto Clinico Humanitas di via Manzoni 56. Chiusura dei lavori alle ore 17. Iscrizione a lire 50.000.

CESANO. Inizia oggi la rassegna «Donne in Marzo», organizzata dalla Biblioteca comunale di via Kennedy, con letture di racconti di scrittrici poco note. Ingresso libero, ore 21. Cesano Boscone.

LISSENE. Ultima serata della rassegna «L'età acerba. Storie ordinarie di infanzia difficili», con il film «Il giardino di cemento». Cineteca Excelsior, via Don Colnaghi 3 (Lissone), ore 21.15.

IL TEMPO. Continua il bel tempo, ma sarà più freddo. Secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, oggi il cielo da nuvoloso dovrebbe passare al sereno, con ampie schiarite a partire dai settori sudorientali. E il bel tempo continuerà anche domani, ma con un sensibile abbassamento delle temperature nei valori minimi. In serata e la mattina presto, sono previsti foschie e banchi di nebbia. Nella notte di domani potrebbero esserci gelate.